

PALOMBELLA (UILM), UNO DEI SINDACALISTI CHE HANNO FIRMATO PER POMIGLIANO

«Parla come un politico, sembra uno della Fiom»

«Lo abbiamo sostenuto, ma se qui vuole mollare lo dica»

L'INTERVISTA

GILDA FERRARI

GENOVA. «Marchionne critica la Fiom e poi si comporta tale e quale: fa solo azioni eclatanti, comunicazione, dichiarazioni per far passare una realtà che non esiste». Dire che l'uscita pubblica, nella trasmissione televisiva *Che tempo che fa*, dell'amministratore delegato della Fiat ha fatto arrabbiare Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, è dire poco.

«Questo modo di fare è ricattatorio e noi, sia chiaro, non ci stiamo. - sbotta il sindacalista - Invece di fare annunci ci dica cosa vuole, la Fiat. Vuole produttività? Vuole presenza? Da vogliamo cominciare?»

Cominciamo da una frase di Marchionne: Fiat potrebbe fare di più se potesse tagliare l'Italia.

«Un'azienda che ha già deciso di investire all'estero non può permettersi affermazioni del genere. Fiat produce 1,4 milioni di auto all'estero e 600mila in Italia. Addossare a noi la responsabilità di un problema di redditività è una grande bugia e un'umiliazione per i lavoratori».

Nemmeno un euro dell'utile previsto per il 2010 arriva dall'Italia, dice Marchionne.

«Sono anni che il gruppo investe in Italia solo una minima parte del budget. Un'inversione di tendenza potrebbe arrivare con Fabbrica Italia. Noi a Pomigliano abbiamo dimostrato impegno e senso di responsabilità, ora però l'azienda sopra le carte e dica chiaro cosa vuole fare».

Fabbrica Italia prevede un investimento di 20 miliardi.

«Il sindacato s'è fatta carico di un problema, il 63% dei lavoratori ha dato l'ok al piano. Ci aspettavamo che l'azienda mettesse in campo con chiarezza i piani. Invece gli investimenti non sono stati fatti e Marchionne va in giro a fare dichiarazioni... A che gioco giochiamo?».

Ha dichiarato di voler portare gli stipendi sui livelli di quelli di altri Paesi esteri. Lei che dice?

«Dico che sono anni che denunciamo di avere stipendi troppo bassi, non ci hanno mai ascoltato. Non ci hanno dato nemmeno quella miseria del premio di produzione».

Marchionne rivendica il sistema di pause proposto a Melfi e Pomigliano perché è già in funzione a Mirafiori. Lei che dice?

«Prima disdettano l'accordo poi ci chiedono di trattare. Cos'è, una partita a scacchi? Se il nuovo sistema è buono lo verifichiamo e trattiamo insieme, ma se ti comporti così significa che non hai le carte in regola, che è una forzatura. E sia

chiaro: non diremo sì a prescindere a nulla».

Dopo che a Pomigliano ci avete messo la faccia, ora, da segretario Uilm, si sente tradito?

«No. Quelli, i padroni, sono sempre gli stessi. Firmando a Pomigliano li abbiamo sfidati e adesso continueremo a sfidarli».

Come?

«Fiat dica chiaro che cosa vuole e la smetta di alludere a piani alternativi. Marchionne vuole continuare a produrre 1,4 milioni di auto all'estero? Lo dica. Non saremo d'accordo, ma allora è inutile che ci sveniamo. Che cosa vuole l'azienda? Produttività? Noi ci siamo. Presenza? Ci siamo. Ma se mangiando gli è aumentato l'appetito, io dico che qui non c'è più niente da mangiare. L'accordo di Pomigliano è solo per Pomigliano».

Marchionne si è dichiarato un metalmeccanico che non intende fare politica. La convince?

«Uno che va sui media a spiegare le sue ragioni si comporta da politico, non da metalmeccanico. Marchionne critica la Fiom e poi fa uguale: solo azioni eclatanti e dichiarazioni, nel tentativo di far passare per vero qualcosa che vero non è affatto».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**GLI ACCORDI
NON RISPETTATI**

Se ci sentiamo traditi da Marchionne? No, i padroni sono sempre gli stessi. Ma noi continueremo a sfidarli

ROCCO PALOMBELLA